

Specie Smeraldo

Ciclostomata
Petromyzontiformes
Petromyzontidae

Lampetra planeri – Petromyzontidae

Lampreda di ruscello
La Lamproie de Planer
Bachneunauge



Descrizione

Il corpo nudo e anguilliforme è ricoperto di una pelle liscia sprovvista di scaglie, che secerne del muco in abbondanza. Il dorso è bluastro o verdastro con i fianchi bianco-giallastri e la faccia ventrale bianca. Le due pinne dorsali sono più o meno contigue presso gli adulti maturi. Gli occhi sono ben sviluppati; la bocca inferiore e circolare è situata al centro di un disco orale stretto bordato da larghe papille rettangolari finemente dentellate. Il poro nasale aperto sulla testa comunica con un sacco olfatto-ipofisario; sul retro appare una chiazza chiara, marcante la posizione dell'organo pineale. Sette paia di sacchi branchiali; la placca maxillare è larga e guarnita d'un dente robusto ad ogni lato. La placca mandibolare porta da 5 a 9 denti arrotondati e della stessa taglia; il disco boccale porta denti labiali solo nella sua parte superiore e al bordo. La taglia media varia tra i 9 e i 15 cm (per un peso di 2-5 g), ma può raggiungere i 19 cm. Generalmente le femmine hanno una taglia maggiore a quella dei maschi. I subadulti di colore bruno-giallastro hanno una natatoria caudale non pigmentata.

Aspetti biologici

- **Riproduzione:** La fase larvale dura dai 5 ai 6,5 anni durante i quali le larve rimangono interrate nei sedimenti ricoperti da vegetazione marcescente, quindi in zone a corrente debole. La maturità sessuale è raggiunta a partire da una taglia di 90-150 mm dopo la metamorfosi, che incomincia a settembre-novembre e prosegue fino alla primavera seguente. La riproduzione si svolge in aprile-maggio su di un substrato di ghiaia e sabbia, come per la Lampreda di fiume. Il nido è una depressione ovale (20 cm di larghezza e 10 cm di profondità), costruito da entrambi i sessi con l'uso della bocca. Le modalità di riproduzione sono simili a quelle della Lampreda di fiume. Più di trenta individui dei due sessi possono accoppiarsi assieme, fino a cento volte per giorno. La fecondità è elevata circa 1200 uova per femmina. Al termine della riproduzione entrambi i genitori muoiono.
- **Comportamento:** Tra marzo e aprile si assiste a dei piccoli spostamenti di qualche centinaio di metri a monte dei corsi d'acqua per la ricerca di zone favorevoli alla riproduzione (temperatura ideale 8-11°C). Tuttavia si registra una tendenza a muoversi a valle durante lo sviluppo, dove temperature sono più alte.
- **Regime alimentare:** Le larve immerse nel limo filtrano i microrganismi (diatomee, alghe blu). Dopo la metamorfosi, durante la quale avviene un'atrofizzazione dell'apparato digestivo, gli adulti non si nutrono più.
- **Migrazione:** La Lampreda di Planer, contrariamente alla Lampreda di fiume e la Lampreda di mare (*Petromyzon marinus*), è una specie non parassita e non effettua spostamenti migratori dall'acqua dolce al mare tipici delle specie catadrome.

Habitat

Preferisce i fondali fangosi e ghiaiosi dei fiumi e dei ruscelli con acque ferme, ma soprattutto il loro corso superiore con acque correnti ben ossigenate della montagna media. Frequenta pure i laghi, gli stagni, i fossati e i canali.

Distribuzione geografica

Come la Lampreda di fiume, la sua distribuzione attuale si estende dai fiumi dell'Europa dell'Est e del Nord (Danubio, golfo di Bosnia, coste britanniche, irlandesi e del sud della Norvegia) fino alle coste portoghesi e italiane.

In Ticino per ora è stata osservata la sua presenza solo nel fiume Laveggio tra Genestrerio e Stabio. In passato pare fosse presente anche nella zona delle Bolle di Magadino, ma oggi sembra essere scomparsa.

Statuto di protezione

Statuto a livello internazionale: specie a basso rischio, quasi minacciata (Lista Rossa UICN). Statuto a livello europeo: annesso III della Convenzione di Berna. Statuto a livello Svizzero: specie minacciata d'estinzione.

Minacce	Possibili misure di tutela
• Repentini ed eccessivi aumenti della portata del corso d'acqua. • Distruzione dei fondali idonei alla vita e alla riproduzione. • Immissione di sostanze inquinanti. La lampreda è particolarmente sensibile all'inquinamento a causa della sua lunga fase larvale trascorsa nei sedimenti, luogo di accumulo principale degli agenti inquinanti.	• Ampliamento dell'area potenzialmente abitabile dalla Lampreda. • Eliminazione dei manufatti che impediscono all'animale di risalire il corso d'acqua e insediarsi nei piccoli affluenti. • Trattamento degli affluenti inquinati da metalli pesanti e altri veleni che intaccano la rete trofica. • Adattamento delle opere idrauliche in modo da preservare l'ambiente della popolazione di lamprede, soprattutto a monte dei bacini.

In quali zone candidate a far parte della rete Smeraldo è possibile incontrare questa specie?

N° della zona	Nome della zona	Cantone
108	Valle della Motta-Stabio-Novazzano	Ticino

Specie affine

La **Lampreda di fiume** (*Lampetra fluviatilis*) assomiglia molto sia per aspetto che per comportamento alla nostra Lampreda (*Lampetra planeri*), soprattutto quando la prima non raggiunge i 20 cm. La Lampreda di fiume, tuttavia è mediamente più grossa e può raggiungere i 45 cm di lunghezza, mentre la Lampreda di ruscello non supera i 20 cm. Inoltre la prima si distingue dalla seconda per un numero inferiore di denti marginali sul disco boccale; i denti sul campo anteriore più numerosi e ordinati, le tre paia di denti circum-orali endolaterali smussati e le lame infra e supra-orali più larghe. Il ciclo di vita è di tipo catadromo.

Bibliografia:

- BAILEY R.M., 1980.- Comments on the classification and nomenclature of lampreys - an alternative view. Canadian Journal Fish. Aquat. Sci., **37** (11) : 1626-1629.
- BARDACK D. & ZANGERL R., 1971.- Lampreys in the fossil record. p. 67-86. In HARDISTY M.W. & POTTER I.C. (ed.), The Biology of Lampreys. Academic Press, London.
- CASTELNAUD G. & ROCHARD E., 1997.- Surveillance halieutique de l'estuaire de la Gironde. Suivi statistique 1995. Étude de la faune circulante 1996. Contrat EDF-CEMAGREF Bordeaux, n°25, 154 p.
- Commissione della legislazione sulla mozione 3 novembre 2003 presentata da Raul Ghisletta per la protezione della Lampreda nel fiume Lavaggio. Rapporto sul messaggio n° 5483: Maggiore protezione alla Lampreda di ruscello. Dipartimento del Territorio del Cantone Ticino.
- DUCASSE J. & LEPRINCE Y., 1980.- Étude préliminaire de la biologie des lamproies dans les bassins de la Garonne et de la Dordogne. Mémoire ENITEF-CEMAGREF Bordeaux, 151 p.
- HARDISTY M.W., 1979.- Biology of the Cyclostomes. Chapman and Hall Ltd, London, 428 p.
- HARDISTY M.W., 1986a.- Systematic part, *Lampetra fluviatilis*. p. : 249-277. In HOLCIK J. (ed.), The freshwater Fishes of Europe, Petromyzontiformes, vol. 1/I. Aula-Verlag, Wiesbaden.
- HARDISTY M.W., 1986b.- Systematic part, *Lampetra planeri*. p. : 278-304. In HOLCIK J. (ed.), The freshwater Fishes of Europe, Petromyzontiformes, vol. 1/I. Aula-Verlag, Wiesbaden.
- HARDISTY M.W. & POTTER I.C., 1971a.- The behaviour, ecology and growth of larval lampreys. p. : 85-126. In HARDISTY M.W. & POTTER I.C. (ed.), The Biology of Lampreys. Academic Press, London.
- HARDISTY M.W. & POTTER I.C., 1971b.- The general biology of adult lampreys. p. : 127-206. In HARDISTY M.W. & POTTER I.C. (ed.), The Biology of Lampreys. Academic Press, London.
- HUBBS C.L. & POTTER I.C., 1971.- Distribution, phylogeny and taxonomy. p. : 1-67. In HARDISTY M.W. & POTTER I.C. (ed.), The Biology of Lampreys. Academic Press, London.
- MAITLAND P.S., 1980.- Review of the ecology of lampreys in northern Europe. Canadian Journal of Fisheries and Aquatic Sciences, **37** (11) : 1944-1952.
- NELSON J.S., 1994.- Fishes of the World. 3rd ed. John Wiley & Sons, Inc., New-York, Chichester, Brisbane, Toronto, Singapore, 600 p.
- POTTER I.C., 1980.- Ecology of larval and metamorphosing lampreys. Can. J. Fish. Aquat. Sci., **37** (11): 1641-1657.
- SABATIÉ M.R., 1998.- Éléments d'écologie de la Lamproie marine (*Petromyzon marinus* L.) dans une rivière bretonne : Le Scorff. Rapport de convention INRA-Région Bretagne, Rennes, 54 p.
- VLADIKOV V.D., 1984.- Petromyzonidae. p. : 64-67. In WHITEHEAD P.J.P. & al. (ed.), Poissons de l'Atlantique du Nord-Est et de la Méditerranée. Vol. 1. Unesco, Rome.